

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana,
Associazione diocesana di Vittorio Veneto,
anno XLVIII- Spedizione in abbonamento
postale, D.L. 353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV
- Poste Italiane Spa Filiale di Treviso - fuori
commercio - copia omaggio.



IN PRIMO PIANO

XV ASSEMBLEA
DIOCESANA



TRIENNIO 2011-2014



CAMMINO
ASSEMBLEARE



ECHI DAL TRIENNIO
2011-2014

1

Febbraio 2014

IL NOSTRO
IMPEGNO

**XV
ASSEMBLEA
DELL'AZIONE
CATTOLICA
DI VITTORIO
VENETO**

Sommario

SOMMARIO	PAG.2
<hr/>	
XV ASSEMBLEA DIOCESANA	PAG.4
<hr/>	
LA GIOIA DI VIVERE IL VANGELO (Diego Grando)	PAG.4
«CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE» (don Luigino Zago)	PAG.5
«L'AC SIA SEMPRE PIÙ SCUOLA DI VITA CRISTIANA» (Intervista a Franco Miano)	PAG.7
«AC: SCUOLA DI CORRESPONSABILITÀ, DI DIALOGO E DI COMUNIONE» (dal Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi")	PAG.8
ADULTI	PAG.9
<hr/>	
«È LO SGUARDO CHE CI DICE DOVE STA LA MENTE E IL CUORE» (Emanuela e Ferruccio)	PAG.9
CALENDARIO SETTORE ADULTI	PAG.10
GIOVANI	PAG.11
<hr/>	
IL DISCEPOLATO DEL CUORE (Eleonora e Stefano con don Marco)	PAG.11
CALENDARIO SETTORE GIOVANI	PAG.12
ACR	PAG.13
<hr/>	
«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE» (Giulia Diletta e Stefano)	PAG.13
LE DATE DELL'ACR DA RICORDARE	PAG.13
ALLA SCOPERTA DI HAITI (Isabella Grandin)	PAG.14
CAMMINO ASSEMBLEARE	PAG.15
<hr/>	
IL CAMMINO ASSEMBLEARE (Jane Uliana)	PAG.15
AL TERMINE DEL TRIENNIO... LETTERA AL CONSIGLIO PASTORALE (Stefano Andreetta)	PAG.15
LA CURA DELLA STORIA ASSOCIATIVA DELLA PROPRIA PARROCCHIA E DELLE PERSONE AFFIDATE (Chiara Marcandella)	PAG.16
STORIA DI UN'ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE... (Annarita Rui)	PAG.17
LA SFIDA E LA GIUSTA PREOCCUPAZIONE PER UNA RESPONSABILITÀ "CHE PESA" (Nicola Brugnera)	PAG.18
LA RESPONSABILITÀ, UN DONO E UNA SFIDA (Chiara Zaia e Luca Tomasella)	PAG.19

MI IMPEGNO! (Francesca Pillon)	PAG.19
COME LENTE DI INGRANDIMENTO (Chiara Basei)	PAG.20
SAPETE CHI È? (Federica Cao)	PAG.21

ECHI DAL TRIENNIO 2011-2014	PAG.31
------------------------------------	---------------

LA PACE PRENDE FORMA SOLO QUANDO DALL'IO SI PASSA AL NOI (Stefano Uliana)	PAG.22
IL CIELO È PIÙ VICINO A GERUSALEMME (Giulia Diletta Ongaro)	PAG.23
QUANDO SI COSTRUISCE LA CHIESA L'AC NON PUÒ MANCARE (Francesca Zabotti)	PAG.24
DA UNA PROFONDA CONVERSIONE PERSONALE... (Dante Dal Cin)	PAG.25
BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI: UN CAMMINO TRA FEDE E TERRITORIO (Marco Zabotti)	PAG.26
INSIEME PER... (Elisa Moretto)	PAG.28

ESERCIZI DEL QUOTIDIANO	PAG.29
--------------------------------	---------------

“QUELLI CHE TROVERETE, CHIAMATELI ...”	PAG.29
--	--------

ESTATE ECCEZIONALE 2014	PAG.30
--------------------------------	---------------

CALENDARIO DEI CAMPISCUOLA	PAG.30
----------------------------	--------

ANAGRAFE	PAG.31
-----------------	---------------

LA GIOIA DI VIVERE IL VANGELO

Guardando a questo triennio che volge al termine mi è sembrato naturale riprendere per questo mio breve scritto il tema dell'anno pastorale che come Chiesa diocesana stiamo vivendo. Certo sappiamo da quale parabola vengano queste parole e in questo tempo abbiamo imparato a più riprese a scoprirne i diversi significati più immediati o teologici. La ricchezza dei gesti e delle parole relative alla storia di quell'uomo che "scendeva da Gerusalemme..." sta illuminando certamente il cammino delle nostre comunità e di tanti fratelli sacerdoti e laici che insieme vivono la gioia di servire la nostra Chiesa.

Rileggendo la parabola in questi giorni, mi sono fermato con stupore in quel "fa' lo stesso". Certo chi riconosce in quell'"Azione" l'essenza dell'Azione Cattolica si fermerebbe su quel "fa" sul Fare; quello che invece mi colpisce oggi al termine di un triennio è quel "lo stesso"... Lo stesso di chi? Certo fai "come" il Samaritano che passando di là, al contrario degli altri, "vide, ebbe compassione, curò, caricò, pagò per lui ..." Certo è per noi facile riconoscere nello stile di quei gesti la persona di Gesù Cristo e quante volte da lui abbiamo sperimentato queste "cure"!

Provo ad andare oltre e guardo ancora a quel "fa' lo stesso". Penso ai miei bambini e a Pietro che s'impegna naturalmente a fare molte cose "come" papà e Teresa "come" mamma. Tra le più belle caratteristiche della nostra Ac c'è quella di continuare ad essere una famiglia

"generativa" dove ciascun aderente impara modalità, gesti, parole, stili d'accoglienza, temi e servizi essenziali, da una storia di persone.

Oggi il mio stupore è scoprire dopo tanto percorrere la nostra diocesi che quel "come" è fatto di occhi, mani, gambe e cuore di numerosi fratelli esemplari che vivono l'Ac e la nostra Chiesa e che da queste sono continuamente rigenerati! Quel "fa' lo stesso", era per me all'inizio una domanda ricorrente "come avrebbe fatto il saggio Piergio?" Quale "arte" avrebbe sfoderato chi mi ha preceduto: la "misericordiosa ironia" o l'inflessibile e lucida chiarezza ...

E' significativo fare strada da cristiano, marito, papà, agente di commercio, presidente e scoprirsi in ciascuno di questi tempi/momenti, luoghi di vita, discepolo delle persone che incontro e con me camminano.

Poi ho imparato che ciascuno a modo suo può testimoniare un po' dello stile del Maestro da tantissime persone. Con alfabeti e stili diversi la vita della nostra Chiesa e dell'Ac è sostenuta quotidianamente da questi artigiani della "buona notizia". Con gratitudine devo riconoscere che ad ogni in-

contro, occasionale o programmato, il Buon Dio mi ha svelato un'opportunità nuova d'imparare la fede e la vita dalle persone, anzi forse proprio la splendida "umanità piena" di chi tiene insieme Fede e Vita.

E' significativo fare strada da cristiano, marito, papà, agente di commercio, presidente e scoprirsi in ciascuno di questi tempi/momenti, luoghi di vita, discepolo delle persone che incontro e con me cammino. Guardo a Francesca, ai miei bimbi, ai miei clienti, a tante persone incontrate in Ac e in questa splendida esperienza di servizio alla Chiesa e sento il desiderio di gustare fino in fondo la "lezione" di questo "popolo" che in mille modi mi racconta in forma "originale" lo stare nel mondo e il rapporto con Dio.

Incontro personale, telefono, facebook? Casa, negozio, chiesa, aule parrocchiali? Poco importa ... c'è un riconoscermi discepolo che oggi mi fa bene e penso, se riconosciuto, possa oggi diventare opportunità per molti. E' bello scoprire che quel "Buon Samaritano" non ha i confini stretti delle nostre comunità, dei nostri gruppi e incontri: Lui si muove con libertà per il mondo: è forse cristiano praticante, ma non è detto; forse è credente, chi lo sa?; forse è bambino, giovane, adulto, anziano, chissà?!

Di certo ci provoca ad aprire gli occhi e il cuore per imparare e farci discepoli di tanti esempi di "Vita Buona" che fanno più bello e danno speranza al mondo. Ad Aquileia un vescovo disse che una Chiesa che sappia camminare

oggi con gli uomini deve essere discepolo di Cristo e del mondo. Guardando a questi miei passi, spero ancora di continuare ad essere discepolo per me, per tutta l'Azione Cattolica, per la nostra Chiesa diocesana, per i tanti laici impegnati e per i nostri sacerdoti. E nella gratitudine di molte lezioni ricevute, mi permetto di scrivere alcuni nomi, solo per educarmi/educarci a non dimenticare che la strada percorsa è dono e le persone sono strumento di una Grazia che rincorre e per fortuna afferra ciascuno di noi.

Certo vorrei imparare ad essere sempre più Buon Sama-

ritano, ma nel frattempo se qualche passo in questa direzione ho fatto, è perché ho scoperto tratti significativi della Sua presenza in Martina, Ezio, Giovannina, Bruno, Gianni, don Marco, don Piergiorgio, Jane, Annamaria, don Luigino, Emanuela e Ferruccio, Eleonora e Stefano, Giulia Diletta e Stefano, don Andrea e don Marco, Giorgio, Francesco, Valerio, Antonella, Elisa, Giovanni, Silva, Dante, Francesca, Paola, Alfio, Reginetta, vescovo Corrado, don Martino, don Michele, don Giampietro, don Mario, Paul, Liliana, Lorenzo, Erminia e Franco, Annarita e Claudio, Dea, Lilia, Fanny, Michele,

Anna e Sandro, Giuseppe e Maria Linda, Marco e Martina, Roberto e Chiara, Giada e Pier, Andrea, Vittoria, Chiara, Angelo, Stefano, Andrea...

Ci sono molti nomi doppi e, insieme a questi, molti altri che *"hanno fatto bene"* e mi hanno insegnato quanto è bello essere di Ac e servire le persone e la Chiesa. A tutti la gratitudine mia e degli amici della Presidenza, con la certezza che la Gioia di vivere il Vangelo e la Corresponsabilità, continuerà a fare ogni giorno più bella e accogliente l'Azione Cattolica e quindi la nostra Chiesa.

don Luigino Zago

«CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE»

Riflettendo su questo tema proposto per l'Assemblea elettiva del 16 febbraio, che segna l'inizio per l'AC diocesana del suo nuovo triennio di impegno associativo, mi viene alla mente il brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35). Alla fine del quale Gesù, schiude ai due discepoli in cammino un nuovo futuro, aprendo il loro cuore ad una speranza affidabile. Accende in loro la profezia, contagiando il coraggio e la gioia di vivere. Spalanca orizzonti, raccoglie sfide, suscita passioni, indica nuovi percorsi per la causa del Regno, itinerari di verità, di giustizia e di amore. Rende partecipi nella corresponsabilità di una nuova vita i suoi discepoli.

Nel suo percorso pedagogico per far crescere i discepoli di

Emmaus, Gesù procede per tappe: si fa vicino, spiega le Scritture, alimenta il desiderio, si fa riconoscere e offre ai due l'annuncio di sé, della sua vittoria sulla morte: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24, 30-31). Alla mensa del Pane di Vita si accende nel cuore dei discepoli una grande gioia. Sono rivitalizzati!

E' da questa gioia condivisa, pienezza di vita e di felicità, che scaturisce l'urgenza di partire subito per portare agli altri la buona novella di cui sono ora testimoni.

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita interiore di coloro che si incontrano con

Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* 1).

Partire "senza indugio". Fare "ritorno a Gerusalemme". Dire "davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24, 33-34). E' questo il compito di coloro che al fianco di Gesù si sentono corresponsabili della gioia di vivere.

L'incontro vissuto con Gesù esige di essere testimoniato: non ci si può fermare a ciò che si ha avuto in dono. Lo si deve donare e ridonare continuamente, camminando sulle proprie gambe, facendo scelte di libertà e responsabilità. Perché la corresponsabilità

imparata e vissuta accanto a Gesù genera testimoni liberi e convinti, della gioia di essere e di vivere da cristiani. Senza creare dipendenze. Suscitando cammini di libertà, nei quali ciascuno viva la propria avventura al servizio della luce che gli ha illuminato il cuore. Capaci di riferire, entusiasticamente, come i discepoli di Emmaus, “ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane” (Lc 24, 35). La luce della vita si trasmette nella reciprocità, nell’attenzione all’altro, nella pazienza di accettare i suoi tempi e di stimolarne le scelte. “Il mondo di oggi – amava ripetere Paolo VI – ascolta più volentieri i testimoni che i maestri; e quando ascolta i maestri, lo fa perché sono anche testimoni”.

Azione Cattolica di Vittorio Veneto... Sii corresponsabile con Gesù della gioia di vivere! Accompagna ogni uomo e ogni donna che incontri dalla tristezza del non senso, alla gioia della vita piena di significato. Ripeti con l’apostolo Paolo: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2Cor 1,

24), insieme al nostro vescovo Corrado, nella visita pastorale che sta ora compiendo.

“Ciò che abbiamo bisogno in questo momento della storia

L’incontro vissuto con Gesù esige di essere testimoniato: non ci si può fermare a ciò che si ha avuto in dono. Lo si deve donare e ridonare continuamente, camminando sulle proprie gambe, facendo scelte di libertà e responsabilità.

sono uomini che attraverso una fede illuminata, rendano Dio credibile in questo mondo. Uomini che tengano lo sguardo diritto verso Dio, imparando di lì la vera umanità. Uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini” (Card. Joseph Ratzinger,

2005).

“Signore Gesù, Tu ti sei fatto compagno di strada dei discepoli dal cuore triste incamminati dalla città di Dio verso il buio della sera. Hai fatto ardere il loro cuore aprendolo alla realtà totale del Tuo mistero. Hai accettato di fermarti con loro alla locanda, per spezzare il pane alla loro tavola e permettere ai loro occhi di aprirsi e di riconoscerti. Poi sei scomparso, perché essi – toccati ormai da te – andassero per le vie del mondo a portare a tutti l’annuncio liberante della gioia che avevi loro dato. Concedi anche a noi di riconoscerti presente al nostro fianco, viandante con noi sui nostri cammini. Illuminaci e donaci di illuminare a nostra volta gli altri, a cominciare da quelli che specialmente ci affidi, per farci anche noi compagni della loro strada, come tu hai fatto con noi. Per far memoria con loro delle meraviglie della salvezza e far ardere il loro cuore, come tu hai fatto ardere il nostro. Per seguirti nella libertà e nella gioia e portare a tutti l’annuncio della tua bellezza. Amen. Alleluia!”

(Bruno Forte, Arcivescovo).



XIV
Assemblea
Diocesana

Conegliano
27 febbraio
2011

«L'AC SIA SEMPRE PIÙ SCUOLA DI VITA CRISTIANA»

Domenica 2 febbraio, a due settimane dalla XV assemblea diocesana dell'Ac, il Presidente nazionale, Franco Miano, incontra in Seminario, alle ore 15.30, il Consiglio diocesano, i nuovi presidenti parrocchiali e i coordinamenti foraniali da poco eletti.

Gli abbiamo chiesto, al termine dei sei anni alla guida dell'Azione Cattolica, di raccontarci qualcosa della sua esperienza, dei suoi desideri, dei suoi sogni per la Chiesa e l'Associazione.

Cosa rappresenta e come ha inciso nella sua vita l'Azione Cattolica?

Ho iniziato a vivere l'Azione Cattolica nella mia parrocchia, appena dopo la Prima comunione, intorno ai 9 anni, nella semplicità di un'esperienza di una parrocchia del Sud (io sono della diocesi di Nola e il mio paese è Pomigliano d'Arco). Nella normalità di un'esperienza in cui l'Azione Cattolica rappresentava – e ancora rappresenta – una proposta viva per tutte le età. Una proposta di fede e di servizio alla comunità.

Nel corso degli anni, anche grazie alla partecipazione alla vita dell'Azione Cattolica diocesana e all'esperienza a livello nazionale, ho avuto modo di incontrare tanti sacerdoti e laici di AC la cui testimonianza di un impegno libero e gratuito, attento soprattutto ai più piccoli e ai più giovani, ha segnato indelebilmente il mio cammino di vita. Credo che sempre, nella fede, siamo aiutati da persone che ci aprono le porte e ci spalancano gli orizzonti.

Voglio però citare la testimonianza, anzi il martirio di Vittorio Bachelet, che non ho conosciuto di persona, ma di cui ho approfondito la figura significativa di uomo del Concilio, che ha contribuito fortemente al ripensamento dell'Azione

Cattolica sulla base dell'insegnamento conciliare, e di testimone fino in fondo nella vita delle istituzioni, per il bene comune.

Anche i miei figli sono partecipi di questa esperienza in Azione Cattolica, e quindi anche di un impegno ecclesiale diretto. È in un qualche modo tutta la famiglia, sia io che mia moglie, attualmente presidente diocesana di Nola, che i ragazzi, ad essere impegnata e a vivere l'AC.

È proprio dei laici di AC l'essere chiamati a tenere insieme una "doppia cittadinanza": la cittadinanza terrena e quella celeste.

In un tempo di radicale cambiamento come l'attuale, come l'Ac potrebbe diventare forza propositiva e propulsiva per un presente e un futuro aperti alla speranza per la Chiesa e per il mondo?

L'Azione Cattolica deve intensificare il suo essere a servizio dell'uomo, per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e

dall'educazione, per camminare accanto a tutti e a ciascuno, per tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne.

È proprio dei laici di AC l'essere chiamati a tenere insieme una "doppia cittadinanza": la cittadinanza terrena e quella celeste. È proprio dei laici associati, che amano la Chiesa e si mettono al suo servizio, vivere con passione il proprio territorio, guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, lasciarsi interrogare dalle grandi dinamiche che interconnettono il mondo intero per portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana. Ogni socio di Azione Cattolica è consapevole che vivere una fede incarnata significa spendersi per la giustizia, la pace, la solidarietà, la tutela del creato e della vita, il diritto al lavoro e per tutto ciò che attiene la promozione della dignità umana.

Lei è stato vicino all'Ac vittoriese in tanti momenti e noi sentiamo che con lei si è creato un legame particolare. Quale il suo augurio per la nostra associazione e il suo sogno per l'Ac nazionale?

L'AC di Vittorio Veneto, a me particolarmente cara per gli amici di oggi e di ieri, e cara

per il suo impegno vivo a tutto campo, ha storia e tradizione e un presente ricco della passione di tante belle persone che amano il Vangelo e la Chiesa e si spendono generosamente, nel solco della testimonianza di Giuseppe Tonio-
lo.

Il mio augurio, per l'AC di Vittorio Veneto come per l'Ac nazionale, è che l'associazione sia sempre più scuola di vita cristiana. Dove impariamo a vincere la tentazione che è più facile fare da soli, apprendiamo invece che

è molto più fecondo essere, crescere, impegnarsi insieme; dove riscopriamo quel senso vivo e significativo di una vocazione inclusiva dell'Italia, posta forse non a caso al centro del Mediterraneo: la vocazione italiana (dunque degli italiani) all'accoglienza delle persone, all'incontro e al confronto fra le culture.

Credo e spero in un'Ac dove impariamo che la ricerca e il desiderio di Dio (le ragioni della fede) non solo non si oppongono ma sono strettamente congiunte alla bellezza

della cultura, al senso vivo della novità di ogni opera autenticamente umana.

Un'associazione di donne e uomini spinti a continuare a cercare il Signore sempre e tutti, muovendo dalla vita quotidiana, e con la gioia nel cuore; capaci di incontrare quella ricerca di Dio che ogni persona in un modo o in un altro vive, a volte provocandola, altre volte lasciandosene provocare, sempre più imparando a percorrere la pluralità dei sentieri della vita.

«AC: SCUOLA DI CORRESPONSABILITÀ, DI DIALOGO E DI COMUNIONE»

«Ciò che lascia un'impronta nella vita delle persone è il clima in cui sono cresciute; i valori che hanno respirato; le esperienze in cui sono state coinvolte. C'è, accanto ad un'azione formativa intenzionale e strutturata, un'incisiva azione formativa che passa attraverso la vita, le sue relazioni, le sue priorità, le sue provocazioni.

La vita associativa ha a disposizione importanti risorse formative: oltre l'ideale cui si ispira, la tradizione in cui si inserisce, la storia di cui fa partecipi, essa forma attraverso le relazioni tra le persone e il loro stile; il dialogo tra le generazioni e l'apporto specifico che ciascuna di esse reca al cammino comune. L'impostazione democratica dell'associazione contribuisce a far sperimentare il valore della corresponsabilità e a educare al senso delle regole, mentre i dialoghi informali e quello educativo coinvolgono in un clima in cui sperimentare la cultura dell'associazione.

La vita associativa permette un dialogo con la comunità ecclesiale e civile non a partire da punti di vista particolari, ma dalla convergenza conquistata nel confronto, nella preghiera e nella disciplina democratica.

La vita associativa è luogo di comunione, in cui, da credenti, si sperimenta la dimensione fraterna della vita cristiana e la sua esigenza di prossimità e di condivisione.

La tensione tra omogeneità e differenza trova la possibilità di mostrare la sua fecondità nel ricorso alla struttura e alla dinamica della vita cristiana: in una associazione di credenti non ci si sceglie, ma ci si accoglie; ci si abitua a considerare l'altro come un dono nella sua originalità – di temperamento, di sensibilità, di stile di vita, di capacità di dedizione – ad accogliersi, gareggiando nello stimarsi a vicenda; a perdonarsi. L'associazione è così una importante scuola di fraternità e un esercizio concreto di vita ecclesiale. Per questo, condizione per dare qualità alla formazione è una buona vita associativa: dove manchi questa, manca uno degli elementi decisivi della proposta formativa.»



*dal Progetto Formativo
"Perché sia formato Cristo in voi" (cap.6)*

«È LO SGUARDO CHE CI DICE DOVE STA LA MENTE E IL CUORE»

Emanuela e Ferruccio

“I laici sono semplicemente l’immensa maggioranza del popolo di Dio”: sono le prime parole del n. 102 dell’Esortazione apostolica Evangelii Gaudium di papa Francesco. E’ quell’avverbio *semplicemente* che ci ha colpito. Essere laici è la cosa più ovvia, perché più frequente, e questa parola dona leggerezza, e un po’ fa sorridere l’evidenziare la naturalità della cosa, di cui dobbiamo occuparci, non preoccuparci.

Ma per non cadere nell’errore di perseguire uno sterile laicismo, dobbiamo tenere sempre presente un’altra affermazione di papa Francesco (cfr n. 223) in cui dice che non è importante occupare o rivendicare spazi, bensì è importante *“dare priorità al tempo (che) significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare azioni che generano nuovi dinamismi... finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici”*.

Dobbiamo porci dentro questo consapevole cammino, perché una Chiesa immobile è una Chiesa malata. Un cammino da fare insieme come popolo di Dio, popolo di chiamati. La vera domanda vocazionale, di tutte le vocazioni, anche quella laicale, *“non è dove sei, ma dove guardi: perché è lo sguardo quello che ci dice dove sta la mente*

e il cuore” (G. Sigismondi). Vivere il momento presente in un tempo eterno, vuol dire lasciare spazio allo spirito di profezia.

Continuando il n. 102 si legge che *“è cresciuta la coscienza dell’identità e della missione del laico nella Chiesa”*, ma si afferma anche che *“la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti”* o per scarsa formazione o per scarsa fiducia. Crediamo sia determinante prendere in mano la situazione e darsi da fare perché formazione e fiducia crescano. C’è un proverbio che afferma *“non c’è miglior medico che se stesso”*. Questo per dire che a volte è proprio l’interessato che sa di cosa ha veramente bisogno, se solo onestamente riflette su di sé. Forse è così anche per noi laici, se umilmente riconosciamo quanto ciascuno sia responsabile di quello che è, in rapporto a quello che decide di fare per sé.

L’associazione ha a cuore la crescita integrale, umana e cristiana di ciascun aderente, ed è suo compito accompagnare ciascuno a prendere consapevolezza

dell’importanza di curare la propria interiorità, la propria fede e il modo di relazionarsi con gli altri. E lo fa ricordando, proponendo, sollecitando, camminando insieme, ascoltando, ammonendo, ringra-

ziando, pregando, intercedendo...

Questo anno associativo ha visto l’avvio di varie iniziative formative, che volevano rispondere a diversi bisogni e sensibilità per poter avvicinare tanti, tutti.

Abbiamo appena concluso il **percorso etico** che, ponendo l’attenzione sul vivere le virtù, intendeva indicare una strada per arrivare alla “maturità” di Cristo per condividerne la missione. Continua il **percorso “La fede nell’arte”**, che di anno in anno vede aumentare l’apprezzamento di tanti e dimostra come la via del bello sia facilitatrice alla via verso Dio.

I **momenti spirituali** nelle varie versioni, dagli esercizi alle veglie, si snodano nel corso di tutto l’anno e chissà che la preghiera trovi in ciascuno spazi e tempi adeguati. Ma la spiritualità incarnata si esprime anche nelle riflessioni della **Settimana sociale** che puntualmente raccoglie quesiti che il vissuto complesso nella nostra società impone all’attenzione di tutti.

Sulla stessa linea, quest’anno si è affiancato anche il percorso **Red gold** che ha proposto un confronto sul tema dell’impegno politico. Espressione di una gioiosa fraternità intergenerazionale in cui l’educare alle relazioni, all’amore, alla vita, diventa denominatore comune fra giovani e adulti sono gli appuntamenti del **Chi ama educa** e del **cammino fidanzati**. Ma più prezioso di

tutto è, e resta, il **gruppo parrocchiale**, a cui auguriamo di avere cura di sé per essere significativo per se stessi, gli altri, per la comunità e per l'associazione. Non si può essere che grati di fronte alla bellezza e allo stupore di un gruppo che nasce, espressione di un desiderio di crescere nella capacità di incontro e confronto per riscoprire e, nella testimonianza quotidiana, dare ragione della speranza che lo abita.

L'Azione Cattolica è fatta da laici, per i laici e per la Chiesa, popolo di Dio. E' terreno

adatto per realizzare quello che ci ha chiesto anche questo Papa: crescere nella responsabilità.

L'associazione è a servizio di tutti: desidera sostenere chi è fragile, accompagnare l'errante perché trovi la sua strada, fare da trampolino a chi ha bisogno di coraggio, dare fiducia ai creativi, spazio ai generosi, senso agli sfiduciati, vicinanza nella solitudine, vorrebbe avere sempre un cuore di carne per fare proprie le passioni degli altri. Ma per **compiere questo** l'associazione, che non è un

essere astratto, ma è composta di volti e di cuori, ha bisogno che ogni suo aderente si senta parte, abbia la percezione di appartenere a "qualcosa", qualcosa che è una porzione dell'umanità e della Chiesa, e che ha bisogno a sua volta di presenze, di calore, di vita, di preghiere, di amore. Chiediamo insieme i doni dello Spirito Santo, perché non siano vani i nostri sforzi per avanzare verso quegli obiettivi che tanto bene possono donare a tutti.

CALENDARIO SETTORE ADULTI

PERCORSO LA FEDE NELL'ARTE

Domenica 23 febbraio 2014 (il pomeriggio)

Domenica 27 aprile 2014 (il pomeriggio)

Domenica 25 maggio 2014 (tutta la giornata) **

**La data è da confermare in quanto è probabile un'eventuale concomitanza con le elezioni amministrative.

PERCORSO TERZA ETA'

Mercoledì 12 marzo 2014

Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità S. Martino, dalle 9 alle 17

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI ED ADULTI

28 - 30 marzo 2014 (dalla cena del venerdì al pranzo di domenica)

Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità S. Martino

ESERCIZI SPIRITUALI DEL QUOTIDIANO

Nelle foranie, nei mesi di febbraio, marzo e aprile (vedi pagina 29)

PERCORSO RED GOLD

Sabato 5 aprile 2014

PERCORSI SULL'EDUCARE: CHI AMA EDUCA

Lunedì 28 aprile e lunedì 5 maggio 2014

IL DISCEPOLATO DEL CUORE

Eleonora e Stefano con don Marco

Nel solco della tradizione dell’Azione Cattolica, il settore Giovani rappresenta quella parte di associazione che profuma di sogni, di speranza, di attese, di novità, di futuro, di presente fatto di traguardi, successi, scelte, fatiche, prove e di immensa felicità.

Le origini di questa tradizione risalgono a Mario Fani e Giovanni Acquaderni, i quali, nel luglio del 1867, fondarono la Società della Gioventù Cattolica, insieme ad Armida Barelli che, nel 1918, fondò la Gioventù Femminile.

Questi giovani desiderarono e progettaron una associazione capace di formare alla vita cristiana. Questo sogno coinvolse poi in maniera sempre più significativa adulti e ragazzi.

Oggi la proposta dell’Azione Cattolica si rinnova quotidianamente ad ogni giovane traducendosi in un invito incessante e festoso a poter vivere UN INCONTRO che cambia la vita: l’incontro con Gesù. “A ogni giovane e giovanissimo il Signore rivolge uno sguardo pieno di amore e di simpatia. ... Solo in quello sguardo è possibile cogliere che la realizzazione della propria esistenza è in Gesù” (Sentieri di Speranza, p. 91).

All’incontro fa seguito il desiderio di una sequela, di un discepolato... ovvero di seguire Colui che è fonte di una gioia inspiegabile. Il vero incontro avviene allora quando riusciamo a metterci dalla sua parte, certi del fatto che Lui ha preparato cose stupende per ciascuno di noi.

Piano piano l’incontro diventa

cammino, cammino stabile, nella dimensione del gruppo e in quella personale.

In questo triennio, 2011-2014, i cammini formativi ci hanno accompagnati attraverso un “tempo favorevole”, in un atteggiamento di fiducia nel Signore, nella Chiesa, e nell’uomo.

Educati all’interiorità e a cogliere una chiamata, con “Alzati, ti chiama!”, durante il primo anno, i giovani sono stati invitati ad ascoltare una chiamata, quella alla vita e all’amore, (“Senti chi parla” – Titolo della guida del settore Giovani) per avviarsi ad un cammino che potesse portare ad accogliere la propria vocazione (“Walk in progress” – Testo Giovanissimi).

In un’ottica di corresponsabilità, il secondo anno abbiamo accolto l’esortazione “Date voi stessi da mangiare”, invito che si è tradotto nell’essere capaci di vivere tutti “Sotto lo stesso cielo” (Testo Giovani) per riscoprire che una vita bella è quella in cui ciascuno sa donare tutto se stesso agli altri (“La bella vita” – Testo Giovanissimi). Il terzo anno, quello in corso, ci invita a coltivare il bene comune, nella missionarietà che ci porta ad invitare tutti quelli che troveremo affinché insieme si possa prender parte al banchetto di nozze del Signore (“Quelli che troverete, chiamateli!”). A questa festa saranno invitati tutti, “Nessuno escluso” (Testo Giovanissimi), e significativo sarà il fatto che ogni giovane potrà raccontare a tutti che “Ci metto la faccia” (Testo Giovani) non vuol dire altro che ave-

re il coraggio di far vedere il proprio volto pulito, vero, autentico... un volto che riflette la bellezza del volto di Dio. Pensando al volto di Dio, rivelatosi a noi attraverso il volto umano di Gesù Cristo, non possiamo non pensare ai tanti volti, e quindi alle storie di vita, che hanno arricchito la nostra associazione in questi tre anni. Il settore giovani ha visto molte “facce”, molti giovani crescere ed assumersi la responsabilità di una scelta, di un servizio, nella fraternità e nella comunione di un impegno per il bene di tutti. “Ci metto la faccia” perché ci credo, perché è bello, perché ho trovato l’amore e non ho paura di affrontare la vita se con me c’è il Signore, se abito in Lui. Stimolati da queste motivazioni, le occasioni di incontro hanno favorito le relazioni, avvicinato nuove persone e aperto nuovi orizzonti di “fratellanza”, che oggi ci portano a renderci conto di quante volte, effettivamente, nel volto di quella persona, stavamo vedendo qualcosa di più: il volto di Dio, che “ama la vita e dona luce e forza per credere che la nostra piccola esistenza fa parte di un disegno d’amore più grande,... che ha fiducia in noi e sa attendere” (Progetto Formativo, p.29), sa accompagnare.

Al cammino di gruppo, legato alle proposte formative sopra citate, si accosta il cammino personale, che si caratterizza per l’impegno e “la capacità ad investire creativamente la propria responsabilità nella formazione di sé in modo da alimentare continuamente e

personalmente le radici delle scelte più importanti e della quotidianità.” (Sentieri di Speranza, p.93)

Oltre all'autoformazione, che può avvenire attraverso i sussidi personali che offre l'AC (il testo per la lettura domenicale del Vangelo), importanti sono le tappe degli esercizi spirituali, della partecipazione alla scuola di preghiera, ai momenti di preghiera e di veglia diocesani/foraniali/

parrocchiali, nonché ad un cammino spirituale accompagnato da una guida. In queste proposte, come giovani, abbiamo espresso una sete di dialogo, di ricerca di una rela-

zione con Dio, di incontrare e vivere l'Amore.

Il triennio 2011-2014 ha regalato veramente speciali occasioni di comunione che ci hanno permesso di crescere nelle fede, di rafforzare le nostre relazioni, di coltivare la speranza e la fraternità, in un atteggiamento di fiducia, nei confronti di Dio e, di conseguenza, anche gli uni verso gli altri!

Lo starci accanto ha favorito la conoscenza, la relazione e il riconoscere che siamo chiamati a custodire vicendevolmente le vite di tutti i giovani.

E così, riprendendo il titolo di questo articolo, il cammino di

questi tre anni, come quello dei trienni precedenti, non è stato altro che un discepolato del cuore, ovvero la gioia di molti giovani di dire di Sì all'Amore, di cercare e di accogliere l'Amore, e quindi ricercare in ogni istante un INCONTRO che rigenera e dà forza alla vita.

Il discepolato del cuore è il cammino di molti giovani alla sequela di Cristo, e quindi del Padre, che è il cuore dolce e forte della vita.

Buon cammino cari Giovani!!

**“Stay in Love,
enjoy your Life”**

CALENDARIO SETTORE GIOVANI

SCUOLA DI PREGHIERA

venerdì 14 marzo, in Seminario Vescovile a Vittorio Veneto

PERCORSO DIOCESANO FIDANZATI

Venerdì 28 febbraio (incontro con il vescovo, ore 20.30 a Codogné)

Domenica 23 marzo, domenica 11 maggio (dalle ore 15.00 alle ore 17.00 circa a Cimavilla)

PERCORSO NEW RED, RED E RED GOLD

Sabato 5 aprile 2014

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI ED ADULTI

28-30 marzo 2014 Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità S. Martino

ESERCIZI SPIRITUALI PER 14-15ENNI E ISSIMI

15-16 marzo 2014, Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità S. Martino

22-23 marzo 2014, Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità S. Martino

ESERCIZI SPIRITUALI DEL QUOTIDIANO

Nelle foranie, nei mesi di febbraio, marzo e aprile (vedi pagina 29)

PERCORSI SULL'EDUCARE: CHI AMA EDUCA

Lunedì 28 aprile e lunedì 5 maggio 2014

FESTA DEI GIOVANI (Pastorale Giovanile)

sabato 12 aprile 2014

CAMPO NEL CAMPO

sabato 31 maggio - lunedì 2 giugno 2014

«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE»

Intervista di don Andrea a Giulia Diletta e Stefano

Al termine del triennio, l'assistente diocesano dell'ACR intervista i due responsabili ACR diocesani, Giulia Diletta e Stefano.

Carissimi Giulia e Stefano, Dio mantiene sempre la sua promessa di restituire cento volte tanto di quello che doniamo agli altri: quali sono stati i segni più belli di questo centuplo nel cammino triennale dell'ACR?

STEFANO

Il centuplo sono stati per me tutti i ragazzi che in questi anni ho incontrato, di persona e non (perché anche se non ho visto tutti tutti, so che andando all'ACR in parrocchia facciamo insieme la stessa strada)... mi rivedo davanti agli occhi i volti sorridenti di chi ho visto arrivare al congressino con lo zainetto in spalla e la bandana sui capelli.. rivedo le lacrime agli occhi alla fine della giornata dei genitori ai campi che poi fanno spazio alle lacrime dell'ultimo giorno, quando ci si saluta con un bel "Tanto ci rivediamo presto!" e dopo qualche tempo, i ragazzi li rivedi aiuto educatori agli incontri New Red. Per me il centuplo è ogni Sì che condivido con gli educatori ogni volta che ci si sente per programmare e organizzare gli appuntamenti e le proposte dei ragazzi. Il

centuplo è sentire il cuore che si allarga quando la mia povera fatica aiuta la gioia dei più piccoli.

Il centuplo è accorgermi che Dio mi vuole bene sempre e che, nonostante le difficoltà, non mi lascia mai solo... piuttosto mi mette vicino qualche buon cuore (e lo fa continuamente!) da cui re-imparare l'arte di quanto bene fa voler bene.

GIULIA DILETTA

Altro che centuplo don Andrea, molto, ma molto di più! Al termine di un triennio il rischio è quello di dimenticare qualcuno o qualcosa per strada ma provo a dirti i più significativi, quelli che riempiono il mio cuore di gioia: il primo centuplo è la fiducia di famiglie e parrocchie nel cammino dell'ACR perché riconoscono nell'associazione questo continuo impegno educativo che, nonostante alcuni limiti umani, continua nel tempo e si rinnova; il secondo non possono che essere i nostri amici acierini che con semplicità di cuore si apprestano ogni giorno a scoprire in Gesù il vero amico e la roccia della loro vita; insieme a loro ci sono gli educatori e devo dire che in questo triennio mi sono sentita una privilegiata per gli incontri fatti, i pensieri condivisi, le mani incrociate, gli abbracci ricevuti. A ciascuno di loro vorrei dire GRAZIE personalmente e da ciascuno di loro sento di avere ancora molto

da imparare per il bene che vogliono all'associazione e alle persone; un centuplo sono anche la Presidenza e il Consiglio, due luoghi in cui mi sono sentita chiamata a crescere e provocata nelle scelte, in primis in quelle di fede; per lo stesso motivo considero un centuplo gli assistenti incrociati lungo il cammino e penso che sia una grazia il bene che il nostro Vescovo vuole all'AC; i sorrisi complici scambiati con Stefano, nonostante le difficoltà, sono stati un dono prezioso e un esempio vero di corresponsabilità; da ultimo ma non ultimo penso alle tante coppie, giovani o giovani dentro, che vogliono bene a me e Michele e che hanno incoraggiato ed ispirato alcune decisioni belle verso una vita piena.

LE DATE DELL'ACR DA RICORDARE

ESERCIZI SPIRITUALI 14-15 ENNI

15-16 MARZO 2014
oppure
22-23 MARZO 2014

FESTA DEGLI INCONTRI 18 MAGGIO 2014

Anche gli acierrini si possono fidare allora delle promesse di Dio! In particolare cosa augurate ai vostri piccoli amici?

GIULIA DILETTA

Carissimi ragazzi vi auguro un po' di fatica nel capire Gesù, perché si sa che la sana fatica aiuta a crescere e ci fa mettere in discussione, poi direi che non possono mancare tanti buoni amici che incrociano la vostra strada capaci di mostrarvi il volto bello di Dio e infine vi auguro tantissima fiducia nei Suoi disegni per una vita piena!

STEFANO

Cari Amici, Dio vi vuole felici (e in pienezza!)... e se è lui che lo vuole, dev'essere proprio una cosa strepitosa! Lasciatevi portare per mano da Lui (ovunque vi porti) che da vero Amico vi insegna la strada della vera felicità. Non molatelo mai!

Ci raccontate un episodio, situazione, incontro che avete vissuto in questi tre anni e che vi ha fatto gustare quanto è buono il Signore?

STEFANO

Caro don, sai bene che sceglierne una soltanto non è facile... sono stati tre anni davvero carichi di cose buone che il Signore mi ha donato... Una tra tutte però spicca, spero non venga presa per "banale" perché per me non lo è affatto, anzi! Ricordo molto bene il momento della confessione vissuto durante un momento di ritiro in castello... posso assicurarti che poche volte ho sentito Gesù così vicino e così buono con me. Quel tempo dello Spirito, a distanza di un anno, lo conservo nel mio cuore ancora molto bene

GIULIA DILETTA

Se posso vorrei raccontartene due molto semplici ma che

per me sono stati significativi: il primo è stata la presenza di una bambina con qualche difficoltà al campo 6-8 di due anni fa. L'incontro con lei, con la sua allegria ma anche con la sua dinamicità è stato un invito alla riscoperta dell'essenziale. Credo che il Signore non semini mai a caso e che ogni incontro sia pensato apposta per quello che stiamo vivendo. La stessa pazienza e dolcezza dell'educatrice che la accompagnava sono state uno stimolo prezioso contro la mia "brontolite" che a volte si fa acuta...

L'altro episodio è più recente e riguarda l'assemblea parrocchiale di San Vendemiano che sono andata a presiedere. Vedere tanti adulti dell'associazione ancora attivi e volenterosi, sentire le loro preghiere buone per la mia parrocchia e per le nostre vite è stato un regalo che difficilmente dimenticherò.

ALLA SCOPERTA DI HAITI

Operazione SIP 2014

di Isabella Grandin

All'interno del percorso dell'Azione Cattolica diocesana per bambini e ragazzi, immancabile è l'appuntamento con la solidarietà e la vicinanza a situazioni di difficoltà vissute dai coetanei dei "nostri ragazzi" e dalle loro famiglie a latitudini anche molto differenti.

Tappa fondamentale del cammino ACR è l'operazione "Spezziamo il Pane" (SIP) che quest'anno ci condurrà alla scoperta di Haiti, un piccolo stato nel Mar dei Caraibi, martoriato da contrasti razziali, difficoltà economiche e catastrofi naturali, da ultimo il terribile sisma del 2010. Le numerose avversità si sono riversate sulla popolazione e, purtroppo, a soffrirne maggiormente sono i più deboli, come i bambini. L'impegno dell'ACR, accolto da tutta l'Associazione, andrà a sostegno del progetto del Centro Sportivo Italiano (CSI) a favore della popolazione haitiana, promosso dall'Azione Cattolica nazionale nel mese della Pace. Con l'iniziativa "Spezziamo il Pane" 2014, ragazzi e educatori avranno la possibilità di conoscere e avvicinarsi alla difficile situazione di Haiti, guardando al gioco come momento di incontro e di espressione della propria libertà. Una delle priorità degli interventi promossi dal CSI è, infatti, ridare ai bambini e ragazzi haitiani gli spazi e la sicurezza per giocare e praticare sport nei luoghi pubblici. [...]

Tutti gli aggiornamenti e le informazioni sull'Operazione SIP 2014 sono disponibili sulla pagina del sito diocesano: <http://www.acvittorioveneto.it/2014/operazione-sjp-2013-2014/>

Cammino Assembleare

"Buon cammino a tutti!" Queste le parole con le quali ci siamo lasciati proprio con il Nostro Impegno di Ottobre. Sono già trascorsi un po' di mesi, da quando, durante l'incontro unitario di inizio anno, abbiamo dato il via a questo momento straordinario ed impegnativo che l'associazione è chiamata a vivere: il cammino assembleare.

Abbiamo condiviso l'importanza di questa tappa e il senso di un percorso dove ognuno ha fatto e fa esperienza di corresponsabilità, di partecipazione, di democraticità. E' un momento forte di coinvolgimento di tutti i soci, in vari modi e a misura delle diverse età; una grande opportunità di crescita sia nella consapevolezza associativa sia nell'unitarietà. Ora, ricco di questi e molti altri ingredienti, il cammino ha preso proprio forma, o meglio ha preso voce, occhi, mani, piedi e tanto cuore. Insomma tutti i "si", nuovi o confermati hanno composto, come tanti mattoni messi uno vicino all'altro, una strada che si conclude con l'assemblea diocesana del 16 febbraio.

Si "conclude" ma forse non è il termine più corretto, meglio ancora si può dire che è una strada che continua, si rinnova e ricomincia sempre. Questo passaggio, delicato di certo, porta in se stesso un seme, che non conclude ma che genera, con tanta fede, nuova vita, nuove responsabilità, nuovo entusiasmo, per essere parte viva e attiva della nostra Chiesa e di questa grande famiglia che è l'Azione Cattolica. Le voci che "ascolteremo" di seguito ci faranno gustare e sentire la voglia di mettersi in gioco e di portare avanti con tutte le forze, immersi nella vita quotidiana e nella storia personale di ciascuno, la chiamata che il Signore ha rivolto ad ognuno, attraverso una responsabilità associativa.

Jane Uliana

AL TERMINE DEL TRIENNIO... LETTERA AL CONSIGLIO PASTORALE

Gaiarine - Già Presidente Parrocchiale

Stefano Andreetta

"Egredi consiglieri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, era il 19 maggio del 2006 quando partecipai per la prima volta al consiglio pastorale della nostra parrocchia. Lo feci da esterno, per proporre la nascita anche da noi di un gruppo di Azione Cattolica che aiutasse la parrocchia nelle sue attività pastorali.

Da allora sono passati più di sette anni, durante i quali ho partecipato a questo consiglio in quanto responsabile parrocchiale dell'associazione, ma il secondo e ultimo mandato termina in questi giorni, come da statuto, e sento il desiderio di congedarmi con questa nota.

La prossima volta al mio posto ci sarà un'altra persona, e questo mi dà la possibilità per sottolineare come sia giusto e

bello avere occasioni di ricambio anche in questo ambito; non dobbiamo avere paura, non dobbiamo sentirci insostituibili, siamo "servi inutili" nelle mani di Colui che è unica sorgente di Speranza.

Questa con voi è stata un'esperienza che mi ha aiutato a crescere nel confronto e nel dialogo con gli altri, è stata un'esperienza di condivisione e di comunione. Spero di aver dato anch'io un contributo positivo al consiglio.

Ma la mia personale esperienza è ben poca cosa rispetto a quello che è avvenuto in questi anni per merito delle tante persone che hanno creduto e credono in questo progetto; famiglie intere, singoli, giovani, ragazze e ragazzi che hanno costruito e condiviso un'esperienza ritenendola

importante per tutta la parrocchia. Con i suoi limiti, con tanta fatica, ma con entusiasmo e con tantissima buona volontà, il progetto è cresciuto ed ha coinvolto molte persone, di ogni età. C'è senz'altro da migliorare, ne abbiamo parlato molte volte e ne parleremo ancora, ma il movimento creatosi ha portato sicuramente dei benefici alla comunità. Pertanto tutte le persone che qui rappresento per l'ultima volta vi chiedono, e chiedono alla nostra parrocchia, di proseguire nel sostegno a questa associazione, di continuare a credere nel progetto, di aiutarci a radicarla nella comunità cristiana affinché essa sia sempre più strumento efficace per i ragazzi, i giovani, e, speriamo con fede, gli adulti. Grazie a tutti."

LA CURA DELLA STORIA ASSOCIATIVA DELLA PROPRIA PARROCCHIA E DELLE PERSONE AFFIDATE

Sacile - Presidente Parrocchiale

Chiara Marcandella

Ho sempre pensato che la vita di tutti i giorni potesse bastare a chi non ha sogni, a chi non ha una promessa d'amore da voler veder realizzata... ecco, la voglia di vivere il quotidiano sotto una luce nuova per me è diventato un motivo trainante, mi sento coinvolta in un progetto che mi porterà a conoscere un po' di quella promessa. Tre anni fa, appena eletta presidente parrocchiale, mi hanno chiesto un obiettivo a me caro, di getto dissi "Le relazioni!"... tra me e me poi aggiunsi "Hai detto niente!"... non mi sono mai dimenticata di quel primo incontro tra neo-presidenti, non mi sono mai nascosta da quel desiderio di vivere e far vivere relazioni eccellenti! Il fatto è che se mi guardo indietro trovo mille ricordi, tra immagini e parole che spesso

mi hanno trovato solo spettatrice, altre volte attiva protagonista ma mai da sola... le pagine di cui vi parlo sono la storia della mia famiglia e della mia comunità, della nostra associazione che ha amato la mia parrocchia, che ha sempre avuto un occhio di riguardo per i ragazzi, i giovani e le famiglie che si sono accostati durante il cammino. Poter far parte di questa storia, sentire che riga dopo riga parlava anche di me e stato un ritrovarmi a casa, tra amici, senza troppe pretese se non la fede e l'amicizia in Cristo. Far tesoro di questa memoria, dei frutti di quelle relazioni originali mi ha spinto a volerne delle altre degne di essere ricordate nella storia; notate bene, non parlo di gesta eclatanti o idee strabilianti ... no, confido si racconteranno amicizie pro-

fonde, incontri che cambiano gli orizzonti, legami che lasciamo liberi, nodi che rafforzano per imparare a scegliere! Ho imparato la pazienza e l'arte di saper seminare; soprattutto il mio cuore ha compreso che la prima relazione importante è quella con il Padre. Mi sono innamorata di quei silenzi che ad un tratto si riempiono di entusiasmante Presenza che si fa sprono, spesso pesante, di perseverare nelle cura e nell'accompagnamento di chi mi è stato affidato ... mi dico spesso che il Signore deve avere un motivo per tutto ma spesso ce lo lascia scoprire con le nostre forze ... ecco il suo regalo: una promessa d'amore grande quanto una vita da vivere.



*Campo
Elementari*

*Cimacesta
Estate 2012*

STORIA DI UN'ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE...

San Vendemiano - Presidente Parrocchiale

Annarita Rui

Il gruppo AC di San Vendemiano nasce il 7 febbraio 1929, 85 anni fa. Il buon Piero Della Libera, socio da sempre, prima in Longhere e dal 1959 in San Vendemiano, mi fa presente che ha trovato negli archivi parrocchiali restaurati da Antonio Perin, la notifica della costituzione del circolo "Immacolata" di San Vendemiano, da parte del Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana con sede a Roma. Fatti storici che delineano una struttura seria e organizzata a livello locale e nazionale dell'AC.

Il gruppo negli anni sessanta, come mi riferisce Piero, aveva iscritti 120 donne e 100 uomini circa e 300 ragazzi. Nel triennio 1958-1961 le attività andavano dal sociale con le ACLI, alla moralità, alla stampa, attività religiose, caritative, per gli ammalati e per gli spettacoli con il teatro; questo vedo da un resoconto datomi sempre da Piero. Negli anni questi settori si sono mantenuti più o meno, poi con la creazione del consiglio per la pastorale l'Azione Cattolica ha sostenuto i vari ambiti e tutt'ora i soci di AC sono presenza viva anche nei vari settori della pastorale parrocchiale.

Lina mi relaziona sulla sua attuale attività nella Caritas: "Faccio parte della Caritas, assieme ad altre persone, da più di vent'anni. In un locale adibito a magazzino, ogni sabato mattina distribuiamo vestiario, coperte, lenzuola, trapunte, scarpe etc. per tutte

le età. Arriva tanta gente, stranieri e non, e su consiglio del parroco chiediamo anche un piccolo contributo indicativo per quello che ricevono, affinché con le offerte ricavate possiamo aiutare altre realtà bisognose di attenzione. Anche al centro di ascolto abbiamo la presenza di adulti di AC e sempre al sabato mattina nelle aule sotto la canonica viene ricevuto chi ha difficoltà. A loro il vestiario, da parte della Caritas San Vendemiano è dato gratuitamente perché sono soggetti segnalati." Ci sono stati anche anni di difficoltà, specialmente per l'ACR. Il gruppo dei ragazzi sembrava andare spegnendosi mentre adesso è ripartito grazie soprattutto alla buona volontà di Jenny. Sono assidui nella presenza anche se non tutti tesserati, ma è un'attività sicuramente da sostenere per una fascia d'età che altrimenti non avrebbe nessun contatto con la comunità parrocchiale. Il seme gettato sicuramente darà frutto in età matura; la speranza per l'AC adulti nasce dai nostri piccoli.

Gli adulti invece hanno continuato a trovarsi più o meno settimanalmente, nei giorni feriali o la domenica mattina. Da una decina d'anni il gruppo si trova la domenica pomeriggio, ogni quindici giorni. Leggiamo il testo meditando il Vangelo della domenica seguente. Gli interventi alla lettura sono liberi e poi se l'assistente è presente la meditazione è più completa, altrimenti lasciamo tutto nelle ma-

ni dello Spirito Santo che lavorerà nei giorni a venire i nostri cuori nella maniera che solo Lui sa.

Il motivo della presenza numerosa di tesserati AC adulti, analizzando un po' con i veterani, sta forse nel fatto che San Vendemiano è situato alle porte di Conegliano, paese in continua espansione, quindi di immigrazione più che emigrazione. L'appartenenza ad un territorio in maniera longeva e radicata ha permesso ai tesserati di conoscersi meglio, di collaborare per il bene della comunità parrocchiale con iniziative importanti e soprattutto durature nel tempo. Insomma la fissa dimora in una medesima parrocchia ha i suoi aspetti positivi, e questo è bello perché c'è la possibilità di una continuità nelle attività.

Lina, ad esempio, lo sente come un dovere che viene dai tempi lontani, ma sicuramente con l'età è diventato appartenenza perché c'è la fede in Cristo che ci apre agli altri. Piero, avrebbe lo spirito legato alle attività anche se viene ostacolato da una salute sempre più fragile. Per ciascun adulto il gruppo è un'occasione di stimolo per aprirsi all'accoglienza, al confronto, alla fede. Per questo, nonostante gli acciacchi e i numerosi impegni le attività si portano avanti aderendo alla comunità, al gruppo, continuando a seminare un bene che all'inizio non si vede ma che ha in sé una profezia di gioia!

LA SFIDA E LA GIUSTA PREOCCUPAZIONE PER UNA RESPONSABILITÀ “CHE PESA”

Visnà - Presidente Parrocchiale

Nicola Brugnera

“Potresti essere tu il nuovo presidente parrocchiale ... è una proposta, tu pensaci intanto” disse così, non più di due mesi fa il mio caro assistente.

Non dissi sì, neanche un no, ma vedere chi me l’aveva proposto andarsene con un mezzo sorriso e una scrollata di spalle, mi ha lasciato intendere che in cuor mio ci stavo già pensando ...

Dopo diversi anni vissuti da responsabile ACR, ero chiamato ad una responsabilità più ampia; avevo un paio di settimane di tempo per continuare a meditare prima dell’assemblea elettiva.

Ho ripensato al mio cammino personale, alla crescita nella fede, da educatore fino a diventare responsabile. Quando ho detto il mio primo sì, non avevo certezze, non sapevo come sarebbe stata la strada davanti a me, che gioie e che difficoltà avrebbe portato quell’“essere responsabili”, ma sentivo che accettare questo impegno sarebbe stata una cosa buona ... E così mi sono trovato di fronte ad una ulteriore chiamata. Le circostanze erano diverse, io stesso ero diverso, ma la rispo-

sta era sempre la stessa: cosa potevo dire se non un altro sì?

Certo, sarà necessario ampliare un po’ gli orizzonti della cura; una cura che fino ad oggi era focalizzata sui ragazzi dell’ACR e sul gruppo educatori che si era creato, mentre con i giovani e il gruppo adulti condividevo soltanto qualche tappa del cammino annuale, momenti che apprezzavo e che sentivo come una piccola ricchezza da custodire.

Ora, nella corresponsabilità, con gli educatori ACR, i giovani e gli adulti, spero di poter essere promotore di incontri, di relazioni tra i settori, intrec-

ciare le varie realtà parrocchiali per condividerne le storie, le esperienze, le vite ...

Non sarà una cosa facile. Sono un presidente giovane, non ho alcuna esperienza nel settore adulti; posso portare solamente, con estrema semplicità, ciò che sono, come ho fatto iniziando il mio cammino in AC, circondato oggi, come allora, da buoni compagni di viaggio con cui confrontarmi e condividere questo tratto di strada.

Sostenendoci a vicenda, ispirati e guidati sempre dal Signore, sono convinto che insieme e con gioia, possiamo fare molto bene alla nostra comunità.



IL PERCORSO ASSEMBLEARE – I PROSSIMI APPUNTAMENTI

30 marzo 2014

Consiglio Regionale composto da tutte le presidenze diocesane del Triveneto

1- 4 maggio 2014

XV Assemblea Nazionale

LA RESPONSABILITÀ, UN DONO E UNA SFIDA

Codognè - Vice-Giovani Parrocchiale

Chiara Zaia e Luca Tomasella

Quando ci è stata chiesta la disponibilità ad essere responsabili giovani della nostra parrocchia non abbiamo esitato a dire il nostro "Sì".

Probabilmente ci sarebbero stati molti "buoni" motivi per declinare l'invito.

Innanzitutto i molti impegni della vita quotidiana, tra lavoro, studio, amici e anche qualche perplessità dei genitori per le tante sere impegnate. Aggiungiamo la paura di non essere all'altezza o il sentirsi inadeguati a ricoprire un ruolo di responsabilità senza averlo mai fatto prima.

Tutte queste incertezze sono state ben presto spazzate via

dalla consapevolezza che le persone che prima di noi hanno vissuto questa esperienza e che hanno a cuore il bene dell'associazione, avevano pensato proprio a noi.

Sentire la fiducia degli altri ci ha dato uno stimolo importante per metterci in gioco. Abbiamo sentito anche il desiderio di fare qualcosa in prima persona per ricambiare, almeno in parte, tutto ciò che abbiamo ricevuto dall'associazione.

Essere responsabili è anche una sfida. Non è facile essere giovani ed essere allo stesso tempo, all'interno dell'associazione, il punto di

riferimento per altri giovani.

Crediamo però che questa sia un'opportunità grande per prenderci cura dei ragazzi dei nostri gruppi e degli altri animatori che camminano affianco a noi, confrontandoci con loro e vivendo assieme momenti di condivisione, formazione e fede, coltivando così rapporti personali per crescere assieme nella corresponsabilità.

Il triennio che ci aspetta sarà impegnativo, ma sappiamo di camminare assieme agli altri, accompagnandoci a vicenda e accompagnati da Gesù.

MI IMPEGNO!

Mansué - Responsabile ACR parrocchiale

Francesca Pillon

Mi è capitato spesso, durante questi anni, di prendere in mano il giornalino di collegamento dell'Azione Cattolica diocesano. Ma ora, che mi trovo a scrivere queste poche righe, colgo ancora di più il senso ed il significato del suo nome "IL NOSTRO IMPEGNO". Eh sì, proprio così, il nostro impegno in AC che può sembrare molto facile a dirsi, molto spesso viene vissuto in modo diverso da ognuno di noi.

In breve tempo mi tornano in mente gli anni passati all'interno di questa bella associazione. Un impegno quasi costante, vissuto in primis da animata nelle numerose do-

meniche passate all'ACR per incontrare le amiche/amici ed in modo particolare l'Amico per eccellenza, fino ad arrivare al traguardo del venerdì sera nel settore giovani.

Ma è proprio nell'esperienza da educatrice che piano piano è cresciuto un impegno più profondo e concreto, nato dal desiderio di servire il prossimo in prima persona, senza ma e senza se. Far parte dell'associazione è diventato un vero stile di vita, una famiglia nella quale sentirsi a casa e per la quale dire il proprio "Sì" anche come responsabile ACR parrocchiale.

Un "Sì" deciso, con la consapevolezza di poter dare nel

mio piccolo un aiuto vivo all'interno della parrocchia, nonostante i numerosi impegni "extra AC" che ogni persona ha. Una responsabilità vissuta serenamente, senza alcun peso e costrizione, che trova la sua forza nel servizio gratuito, semplice e sincero.

Se c'è una cosa in cui credo fortemente è che sia Dio a decidere per noi. Lui ci fa seguire determinati percorsi nei luoghi e nei tempi stabiliti; è sempre Lui a indicarci il modo giusto per servire i ragazzi. Ed ecco che tutto diventa chiaro: guardando a Lui si trovano le attività giuste da proporre all'ACR, oltre le difficoltà che si possono incontrare. Ed è

grazie a Lui che la gioia di servire si trasmette anche ai nuovi educatori della parrocchia.

Un impegno condiviso, che vedo e riscopro ogni settimana nel volto degli altri educatori che piano piano fanno posto nella propria vita a questa bella associazione. È at-

traverso la cura dei più piccoli nell' ACR e degli educatori più giovani che lo spirito e la gioia del servizio crescono ed aumentano quasi spontaneamente.

In questo l'Azione Cattolica diocesana fa sicuramente la sua parte, grazie alle numerose proposte di formazione per

educatori e ragazzi. Mi auguro quindi che nei prossimi tre anni da responsabile parrocchiale ACR, la felicità e la gioia scritte in così poche righe possano triplicare e che anche l'AC di Vittorio Veneto rinnovi in modo spontaneo e vivo il suo impegno in questo anno così particolare.

COME LENTE DI INGRANDIMENTO

Ceggia - Coordinatrice Foraniale

Chiara Basei

«Congratulazioni alla nuova coordinatrice foraniale, buon lavoro!» con questo sms ho saputo della nuova responsabilità che mi è stata affidata per il prossimo triennio associativo.

Mi era stata chiesta la disponibilità e con gioia avevo detto sì! Ma proprio la sera dell'assemblea elettiva ero assente perché influenzata e l'esito l'ho saputo attraverso un sms. Con entusiasmo inizio questa nuova avventura, guardando a quello che è stato fatto fin'ora da chi mi ha preceduto per dare continuità al lavoro fatto, agli impegni presi, alle

relazioni create e che nel tempo sono cresciute. Il ruolo del coordinatore foraniale credo sia molto importante per dare il senso di unità, tenere sott'occhio le realtà della forania e dedicare la giusta attenzione a tutti.

Se penso al verbo "coordinare" mi viene subito in mente la parola "obiettivo".

Quindi, il senso del coordinatore è quello di fare in modo che tutte le parti lavorino guardando allo stesso fine. È importante poi il ruolo da tramite tra la realtà parrocchiale e quella diocesana. È un passaggio intermedio che dice

alla parrocchia: "Non sei da sola ma stai camminando assieme a tanti altri e in unione con loro" e allo stesso tempo dice alla diocesi "Guarda che anche questa realtà parrocchiale sta camminando con te e in questo momento il suo passo è questo".

È come una lente d'ingrandimento.

Sarà sicuramente un triennio arricchente soprattutto perché vissuto in collaborazione con i vari responsabili di settore che sono fondamentali nel dare la giusta visione delle realtà che fanno parte della forania.



*Casa Cimacesta
sotto l'abbondante nevicata
che l'ha imbiancata*

SAPETE CHI È?

Cordignano - Responsabile ACR Foraniale

Federica Cao

Responsabile Foraniale! Due parole che potrebbero far pensare soprattutto ad impegni e responsabilità, ad un ruolo che toglie del tempo per te e per il divertimento.

Posso però dire, per quanto mi riguarda, che questo compito è sì un impegno che ti può occupare molto, ma se vissuto con fede, passione e dedizione può donarti tanta gioia, legami forti e, perché no, anche divertimento.

Nel triennio scorso e nel prossimo che mi aspetta, ho cercato e cercherò di instaurare una relazione forte con e tra le parrocchie della mia forania, perché gli educatori, i ragazzi e i loro genitori percepiscano che l'Azione Cattolica non è solo parrocchiale, chiusa "nelle quattro mura" dell'oratorio, ma che ci sono altre realtà che condividono lo stesso cammino.

Per fare questo ho deciso di "metterci la faccia", cioè di andare di persona nelle varie

parrocchie e di condividere, magari anche solo per poco tempo, il cammino che stanno facendo e mi sto rendendo conto che questo incontro nei vari momenti dell'anno (inizio ACR, festa del CIAO, Natale, festa della PACE....) sta dando i suoi frutti.

Con il passare del tempo, la mia figura, che all'inizio era quella di un'estranea, è diventando per i ragazzi parte integrante delle loro realtà parrocchiali. Nei primi incontri, per esempio, quando ai ragazzi veniva chiesto "Sapete chi è?" vedovo facce perse e nessuno sapeva cosa dire. Oggi invece le risposte sono molte, ma sentir affermare "Quella che ci invita alle feste" mi fa sorridere, perché significa che adesso sanno che li invito a qualcosa di bello, divertente, a cui non possono mancare.

Infatti, in vista della Festa della Pace e della Festa degli Incontri vado, parrocchia per parrocchia, ad invitarli di per-

sona, spiegando bene di cosa si tratta e aiutando a capire che la festa avrà successo solo se vengono tutti e se ognuno si metterà in gioco fino in fondo.

Gli stessi educatori, grazie ai diversi incontri foraniali/diocesani di Ac e della pastorale giovanile, si conoscono, dialogano e crescono insieme. Anch'io, proprio attraverso questi appuntamenti, alle riunioni e alle "incursioni" in parrocchia, sto imparando, anche se la differenza di età non aiuta, a conoscerli e a condividere parte della strada che stanno percorrendo, perché sappiano di non essere soli, di far parte della "grande famiglia dell'AC", di poter sempre contare sulle parrocchie vicine e sulla loro responsabile foraniale, che nel prossimo triennio sarà accompagnata da ben altri due giovani responsabili ACR, che con entusiasmo si sono impegnati per il prossimo triennio.



Ragazzi dell'ACR durante la Festa degli Incontri

*Vittorio Veneto
20 maggio
2012*

“*Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'AC*”: questo è il titolo del documento assembleare nazionale che ha guidato gli itinerari dell'Azione Cattolica in questo triennio. Esso ci ricorda alcune attenzioni di cura, a partire dalle quattro mete del Progetto Formativo: **Interiorità**, come cura e impegno di formazione alla vita cristiana; **Fraternità**, come cura dell'aspetto relazionale e ricerca di occasioni di incontro con tutti; **Ecclesialità**, come cura della “*tensione alla santità che si alimenta dal senso di condivisione pieno con la missione della Chiesa*” (cfr. Franco Miano); **Responsabilità**, come cura della missionarietà e della corresponsabilità nel dialogo e nel confronto per continuare ad offrire alle persone dei luoghi in cui crescere.

Sono attenzioni che chiedono di continuare ad essere coltivate, con fiducia, pazienza e speranza, per camminare insieme. Proviamo a vederle a partire da alcuni momenti significativi e piste di impegno di questo triennio.

LA PACE PRENDE FORMA SOLO QUANDO DALL'IO SI PASSA AL NOI

Fraternità - Orchestrriamo la Pace

Stefano Uliana

Molti anni fa ho sentito un ritornello che suonava più o meno così: “*A tempo di pace noi tic tac tic tac... la gioia nei cuori a tutti porteremo!*”

Già da tre anni l'Azione Cattolica diocesana ha scelto di parlare di pace attraverso la musica. Questo pensiero è nato nel cuore di alcuni giovani e, con esso, il desiderio di condividerlo con più persone possibili, in altre parole: volevano “*allargare il cerchio*”. E così, un tassello alla volta, un incontro dopo l'altro, pazientemente e attentamente, quell'idea ha visto raccogliere attorno a sé il desiderio e la fiducia di un'Azione Cattolica che cerca sempre nuovi linguaggi per parlare al cuore delle persone e portare loro la gioia del Vangelo. Ecco che, nell'anno della beatificazione di Giuseppe Toniolo, per la prima volta, l'incontro diocesano per la pace passa il testimone ad un appuntamento in cui la pace venga vissuta, appunto, “*a tempo di Pace*”. Una staffetta impegnativa, rischiosa anche, ma sicuramente aperta verso un futuro nel quale ci sia sem-

pre più spazio per l'ascolto di chi si ha accanto.

Per questa occasione però, serviva un nome che rispecchiasse il germe di quell'idea ora tanto concreta, e che allo stesso tempo potesse indicare una strada molto più lunga di quella appena intravista... il nome giusto doveva suonare così: “*Orchestrriamo la Pace*”. Nel cammino vissuto in Azione Cattolica si impara ad amare la Pace in prima persona, senza delegarla ad altri, senza lavarsene le mani, mai! Eppure si sa che la pace prende forma solo quando dall'io si passa al noi, quando si condivide insieme un progetto, un passo dopo l'altro, un tassello alla volta. Si sa che la Pace nasce dall'Amore e che allo stesso tempo essa ha bisogno di tanti gesti concreti, ben compaginati, affinché, come in un'orchestra, tutti i suoni possano comporre quell'armonia che trasmette la Vera gioia. Aiutati da cantanti e musicisti, vicini o lontani all'associazione, nel corso di questi tre anni, l'Orchestrriamo la Pace ha voluto mettere al

centro del suo essere il valore della Pace come punto di incontro, di dialogo, di giustizia, di solidarietà, di fraternità tra persone e tra popoli.

Tutto è stato possibile e realizzabile grazie ai molti sì che ciascuno ha donato gratuitamente, dai musicisti ai cantanti, dagli ospiti agli ospitanti, dai gruppi coinvolti al gruppo di lavoro che nel tempo è cresciuto. Un cammino diocesano che quest'anno si è visto sostenuto e partecipato da tutta l'associazione nazionale la quale, dentro ad un itinerario di Pace le cui tappe nazionali sono state Agrigento e Roma, ha voluto indicare come tappa conclusiva del cammino l'iniziativa della diocesi di Vittorio Veneto.

Anche questo aspetto, unito a tutti gli altri, deve riportare sempre al cuore di ciascuno la bellezza di una vicinanza tra associazioni e la consapevolezza che, uniti attorno al Maestro, l'orchestra della Pace può suonare sempre più forte.

Buona Pace a tutti!

IL CIELO È PIÙ VICINO A GERUSALEMME

Interiorità - Pellegrinaggio in Terra Santa

Giulia Diletta Ongaro

«Se ci sarà pace a Gerusalemme, ci sarà pace in tutto il mondo», assicura un antico detto. Sembra una sfida avvincente eppure ogni viaggiatore parte titubante in vista di un pellegrinaggio in Terrasanta. Il pensiero corre subito agli attentati, alle differenze, alle divisioni. Molte sono infatti le paure e le situazioni di conflitto che scoraggiano un viaggio del genere, ma chi ritorna da questo viaggio della comprensione, dei dolori, del farsi prossimo è come trasformato. In una terra crocifissa e martoriata migliaia di pellegrini continuano a sentire il cielo più vicino; dove tutto (i colori, i profumi e i sapori...) sembra più vero e l'immagine della nostra fede si fa più nitida. Bisogna almeno una volta nella vita incontrare Gerusalemme e farsi incontrare da essa.

Riconoscersi e perdersi nell'amalgama di gente, culture, gusti e tradizioni è il primo contatto verso la conoscenza. In fin dei conti in questa città ciascuno di noi affonda le proprie radici e può capitare che, dopo aver salutato l'alba con la preghiera del muezzin nelle orecchie, alcuni, fatto ritorno a casa, comprendano meglio il richiamo delle campane.

Per capire Gerusalemme bisogna allora amarla, dentro i piccoli passi quotidiani di tutti gli operatori di pace che nel silenzio dei piccoli gesti continuano a seminare, e soffrire con lei per le enormi contraddizioni che presenta allo sguardo. Conoscenza, amore, vicinanza, comprensione e compassione non sono altro che segni di pace che ogni

pellegrino può lasciare e al tempo stesso portare a casa. Gerusalemme città dell'incontro o dello scontro?

A distanza di un anno dal mio pellegrinaggio in Terrasanta con l'Azione Cattolica e con il pensiero al viaggio dell'AC nazionale terminato in questi giorni, posso dire che due ricordi restano impressi più degli altri nella memoria perché emblematici riguardo alla ricerca della pace e di una pace per tutti.

Il primo è la salita al monte Tabor e alla basilica della Trasfigurazione. Lungo una strada che si inerpicava sul monte, su di un pulmino sgangherato dove le ginocchia toccavano quelle degli altri pellegrini provenienti da tutto il mondo, verso un luogo di preghiera, il mio sguardo si è perso tra le fila di giovanissimi soldati israeliani, ragazzi e ragazze, che presidiavano la zona con dei mitra più grandi di loro. Mi ha colpita il contrasto tra il luogo che stavamo per visitare, la nostra ascesa, anche fisica, il paesaggio rigoglioso che sembrava aprirsi a noi, e la discesa di questi giovani tristi e inermi alla bellezza.

Il secondo ricordo è la visita al Santo Sepolcro e la spiegazione della nostra guida sulle continue e numerose dispute e diatribe tra i diversi cristiani circa la gestione del luogo di culto. In

entrambe le situazioni continuavo a chiedermi: "Ma dove sta il Signore in tutta questa confusione?!".

In realtà di fronte all'immensità del mistero di Dio e alle povertà altrui anche le nostre, le mie, miserie quotidiane vengono ridimensionate e la vita recupera una dimensione progettuale più alta. Come scriveva il card. Martini "è necessario venire a Gerusalemme con sentimenti di pace, come operatori di pace. [...] Da qui nasce la speranza minareti e campanili diventino simboli di rispetto e di accoglienza per tutti nella persuasione che tutti coloro che riconoscono Dio si sentano sue creature e suoi figli ugualmente amati."

Incontrare Gerusalemme anche per pochi giorni significa dunque impegnarsi per la pace imparando la sapienza di tessere relazioni soprattutto dentro le tensioni, nei luoghi e con le persone che altri non possono o non vogliono incontrare.



QUANDO SI COSTRUISCE LA CHIESA L'AC NON PUÒ MANCARE

Ecclesialità - Convegno Ecclesiale Diocesano

Francesca Zabotti

E infatti non è certo mancato l'apporto generoso e peculiare dell'Ac diocesana al convegno ecclesiale "Abita la terra e vivi con fede" che si è svolto dal settembre 2011 al marzo 2012, in continuità con il cammino della nostra Diocesi, che ha celebrato tre Convegni: nel 1976, nel 1985 e nel 1996.

Già il titolo, che fa riferimento ad un versetto del Salmo 37, è suonato particolarmente vicino alla nostra sensibilità ed esperienza.

L'invito era ed è infatti quello di stare con responsabilità, con fiducia e con impegno nel tempo che è il nostro e di non lasciarsi prendere dalla tentazione di fuggire dalla situazione in cui ci si trova.

Abita la terra, la terra in cui ti trovi, qualunque essa sia, carica di vita e di speranze. *E vivi con fede*, condividendo le gioie e le speranze, i dubbi, le incertezze e la sete di verità degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Il Convegno si proponeva:

- di rilanciare l'impegno missionario del singolo battezzato e dell'intera comunità cristiana, con lo sguardo proteso al futuro,
- attraverso un'opera di discernimento spirituale e pastorale, esperienza concreta di comunione e di corresponsabilità,
- in un mondo in forte cambiamento, con l'attenzione a superare le lamentezioni e la rassegnazione, per riscoprire i germogli e i frutti dell'opera dello Spirito e le varie opportunità offerte alla nostra Chiesa.

Il Convegno è stato un tempo di grazia, un'opportunità buona offerta a giovani e adulti cristiani che insieme hanno *fatto memoria* di quanto lo Spirito ha operato e opera nella vita personale e comunitaria; *hanno sperimentato il discernimento* attorno ad alcune sfide poste alla testimonianza e all'annuncio del Vangelo nello sforzo di rispondere con coraggio e generosità agli appelli suscitati dallo Spirito.

La prima fase, iniziata con una veglia di preghiera a livello foraniale, aveva lo scopo di fare memoria del percorso triennale sul battesimo, proposto alle comunità parrocchiali. E l'Ac presente nei consigli pastorali, e spesso anche con ruoli di responsabilità, ha aiutato a rileggere la strada compiuta e ad evidenziare punti di forza e di debolezza della progettualità ecclesiale.

La seconda fase, dedicata al discernimento comunitario, ci ha visti partecipi nei tantissimi gruppi parrocchiali, interparrocchiali, foraniali e diocesani che si sono costituiti per individuare e cercare di rispondere alle sfide poste all'evangelizzazione.

Gli ambiti sui quali abbiamo riflettuto erano:

la ricerca del vero volto di Dio;
la costruzione di una società più umana;
la cura delle relazioni e degli affetti;
l'educazione alla vita buona del Vangelo.

Gli adulti ed i giovani, allenati nel cammino formativo che

l'associazione propone con continuità, hanno contribuito ed arricchito le riflessioni e spesso sono stati chiamati a svolgere il ruolo di animatore e segretario. Il metodo di lavoro non si improvvisa e in questi casi chi lo possiede è chiamato ad un surplus di impegno e dedizione.

L'ultima fase, vissuta e celebrata a livello diocesano, ha registrato una significativa presenza degli aderenti all'Ac sia nei momenti assembleari e liturgici, sia nei gruppi ancora incentrati sui quattro ambiti, ma volti ad individuare scelte prioritarie e piste operative per la missione.

Il Convegno ha rappresentato un dono e un'occasione per superare il fiato corto e l'orizzonte progettuale ristretto vissuti in parrocchia, ma più in generale nelle nostre comunità cristiane.

Esso è stato soprattutto l'esperienza di *un noi ecclesiale*, dove le persone si sono messe in gioco, con il racconto del loro vissuto di fede e di speranza ed hanno maturato, insieme, una visione più ampia e più profonda di ciò che è la *comunione*, la corresponsabilità ecclesiale e l'impegno missionario.

La responsabilità di custodire e far germogliare il seme buono, gettato abbondantemente in quel periodo, è ancora affidato a noi e al nostro essere associazione, dedicata stabilmente alla vita ed alla missione della Chiesa.

DA UNA PROFONDA CONVERSIONE PERSONALE...

Ecclesialità: Anno della Fede e 50 anni dal Concilio

Dante Dal Cin

E' stato veramente ricco di grazia il cammino che abbiamo compiuto in questi ultimi tre anni come Associazione e come Chiesa.

Nel Convegno diocesano "Abita la terra e vivi con fede", nel quale l'Azione Cattolica è stata coinvolta a tutti i livelli, abbiamo preso coscienza del dono della fede e abbiamo confermato l'impegno del servizio del Vangelo all'uomo di oggi.

Nell'anno 2013, "Anno della fede" indetto da Papa Benedetto a 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, abbiamo cercato di dare risposta "all'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. (Porta fidei n°2)

L'Azione Cattolica ha promosso tre incontri sul Concilio (prof.Vergottini, dott.sa Paola Bignardi, prof.Alici) ed una mostra sempre sul Concilio in Seminario.

Abbiamo riflettuto sulle novità

del Concilio in quegli anni '60 e ci siamo impegnati a custodirne lo spirito, valido ancor oggi, e a mettere a frutto, come si fa con un seme nascosto nella terra che deve germogliare e crescere, le acquisizioni più preziose che il Concilio ci ha donato:

- **il primato di Dio** che si fa vicino al suo popolo, che parla ad esso e che non smette di comunicare il suo Amore, svelato nella Parola. Il Concilio ha contribuito a mettere nelle mani di tante persone la **Parola di Dio**, intesa come il segno di un Dio in comunicazione con l'uomo;
- il Concilio ha favorito una maggiore attenzione alla **dimensione comunionale della Chiesa**; la Chiesa, mistero e popolo di Dio, pensata a partire dalla comunione di Dio; le diverse vocazioni valorizzate per far splendere la multiforme ricchezza della vita di Dio; l'unità del popolo di Dio;
- **il dialogo con il mondo** è

stato quasi un sigillo della sensibilità conciliare: il mondo non più considerato come un antagonista o come un interlocutore che sta di fronte alla Chiesa, ma come il contesto di cui la Chiesa è parte; come il figlio da amare con la stessa misericordia del Padre; la realtà da guardare con attenzione ed interesse, perché abitata dallo Spirito.

Dopo 50 anni dal Concilio, quanto cammino abbiamo ancora da compiere come Chiesa, come comunità cristiane ed anche come Azione Cattolica?

Oggi comprendiamo meglio che il Concilio si poneva come processo di conversione della Chiesa; non si trattava di introdurre solo dei cambiamenti strutturali nel modo di vivere della comunità, ma di far maturare un modo diverso **di pensarsi, di essere, e quindi di vivere come Chiesa**.

Ed allora la fedeltà al Concilio come processo di rinnovamento permanente della Chiesa che cosa ci chiede oggi?



11 ottobre 2012
l'Azione Cattolica
a San Pietro
a 50 anni
dall'apertura
del
Concilio
Vaticano II

Quali impegni, come laici cristiani, sentiamo il dovere di assumerci per essere fedeli oggi al dono del Concilio? Per non lasciarne cadere la grazia?

La risposta ci viene dai documenti stessi del Concilio e dai messaggi e dalla testimonianza che Papa Francesco ogni giorno ci dona. Egli non fa grandi incontri sul Concilio, perché lo realizza con i fatti ogni giorno.

Dalla Messa del mattino a Santa Marta ai vesperi della sera, dalle udienze del mercoledì agli Angelus della domenica.

Papa Francesco parla di gioia, di speranza, di tenerezza e di misericordia, parla e incontra gli ultimi, i migranti, i più poveri.

Entra nel cuore dei bambini, dei giovani e degli anziani, è punto di riferimento per tutta la Chiesa e anche per la so-

cietà.

Vuole il Sinodo permanente, insiste sulla collegialità episcopale, si oppone al careerismo all'interno della Chiesa.

Interpreta fino in fondo lo spirito conciliare quando dice: **“La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia”**.

Nell'esortazione apostolica **“Evangelii gaudium”** Papa Francesco scrive:

“Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo” (n°26).

Aver celebrato l'anniversario dell'avvio del Concilio con consapevolezza e gratitudine, insieme all'anno della fede, è

stato un modo per ripensare allo straordinario dono di questo evento ecclesiale e per assumerne, in una prospettiva attuale, gli orientamenti.

Certo siamo consapevoli del molto che resta non realizzato. Ma sarebbe ingenuo pensare che cambiamenti profondi come quelli prospettati dal Concilio venissero accolti senza resistenze e con rapida attuazione.

Il Concilio non ha indicato qualche cosa nuova da fare, ma ha aperto alle coscienze dei cristiani e delle comunità, un modo nuovo di pensare sé stessi, più evangelico, più aperto, più essenziale, radicato nel mistero di Dio e solidale con la storia umana.

Solo un cambiamento profondo dell'animo, quotidiano e progressivo, consente di attuare il Concilio. Questo processo si chiama **conversione**.

BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI: UN CAMMINO TRA FEDE E TERRITORIO

Missionarietà - Beatificazione di G. Toniolo

Marco Zabotti

La beatificazione del “nostro” Giuseppe Toniolo è stato il motivo d'avvio, sia nel tempo che l'ha preceduta, sia nelle fasi successive all'evento di Roma del 29 aprile 2012. Che cosa è avvenuto, infatti, e che cosa ha ispirato la nascita del progetto “Beato Toniolo. Le vie dei Santi?”?

A Pieve di Soligo ci siamo accorti con grande piacere che la figura dell'insigne docente, economista e sociologo cattolico era capace di attrarre numerose visite sulla sua tomba in Duomo da parte di delegazioni, gruppi, comitive da varie parti d'Italia, a comin-

ciare dal nostro Triveneto e dalle realtà associative collegate “in primis” all'Azione Cattolica. E gli stessi pellegrini esprimevano interesse e favore per la conoscenza del Beato e dei suoi ambienti pievigini, ma anche di altri elementi di attrazione importanti dal punto di vista ecclesiale, culturale e sociale apprezzati sul territorio.

Perché dunque non pensare all'ideazione di un progetto di comunicazione, valorizzazione, promozione stabile e duratura della figura del Toniolo, nella sua laicità cristiana e straordinaria attualità di pen-

siero, ben conosciuta e stimata a livello nazionale ed internazionale? E come inserire tutto questo nell'ambito di una comunità diocesana assolutamente ricca di luoghi, esempi e figure di profonda spiritualità e cultura, in un'ottica innovativa di turismo religioso?

In verità, il Comitato diocesano per la santificazione di Giuseppe Toniolo aveva già deliberato l'impegno alla realizzazione di materiale informativo e promozionale sul Beato trevigiano, proprio per corrispondere alla nuova fase di interesse e di presenza di visitatori: nella primavera 2013 il

via libera alla nuova iniziativa è stato unanime e convinto nella seduta plenaria dell'organismo.

A questo punto, si è provveduto a specificare le linee operative del progetto di comunicazione, a definire al meglio gli obiettivi, a ricercare i testimonial-sponsor per garantirne la sostenibilità in termini di risorse, a trovare le professionalità

adeguate per la realizzazione, a verificare anche le possibili

partnership istituzionali, visto che la giunta regionale aveva nel frattempo provveduto a

deliberare strategie e risorse per favorire percorsi ed obiettivi di turismo religioso in Veneto.

Nasce così **"Beato Toniolo. Le vie dei Santi. Un cammino tra fede e territorio** ricco di significati attraverso genti e comunità di lunga e feconda tradizione cristiana, un percorso che conduce a luoghi e tesori preziosi di spiritualità e devozione, a simboli autentici di arte, bellezza e cultura espresse dal dono di un diffuso sentimento popolare". Parte il sito www.beatotoniolo.it, si

stampa una prima edizione di opuscoli e mappe sul Toniolo e i Santi, la diocesi sposa in pieno l'iniziativa attraverso l'impegno diretto e in prima persona del Vicario generale, mons. Martino Zagonel.

A fine settembre 2013 il debutto sui media diocesani e nazionali, e a seguire gli attestati di stima e apprezzamento da tante parti, grazie anche

sorzio di promozione turistica Marca Treviso, coordinatore dei progetti di turismo religioso in Veneto, e si gettano le basi per la creazione di un "Premio Giuseppe Toniolo", che valorizzi nell'attualità il pensiero e l'azione dell'illustre docente e allo stesso Beato abbinati stabilmente il richiamo della realtà di Pieve e della diocesi.



al risalto che convegni e stampa associativa nazionale dell'Azione Cattolica Italiana riservano all'iniziativa.

Il progetto decolla, si destano curiosità e interesse di soggetti privati ed enti pubblici, si concretizza la proposta di un corso di formazione per guide locali ai luoghi dell'itinerario diocesano (che inizierà il 6 marzo 2014) grazie alla sinergia con i competenti uffici della curia vittoriese.

Ancora, si consolidano relazioni istituzionali con il Con-

E' un fervore di idee e di opere, che attinge alla ricchezza del nostro patrimonio di fede e di cultura, di arte e di bellezza. E' una risposta moderna e concreta, cooperativa e solidale, ispirata al cuore del Vangelo, al valore essenziale del territorio e delle persone e ad un grande protagonista del cattolicesimo sociale italiano, una impresa comune che può diventare in prospettiva risorsa importante per l'oggi e il futuro della nostra comunità diocesana.



INSIEME PER...

Missionarietà - I tre Laboratori diocesani

Elisa Moretto

"Non so darti risposta. Forse se tutto andasse bene e noi bastassimo a noi stessi non riusciremmo a farci prossimo a nessuno, pensa che perdita! Almeno per me non poter incontrare te!"

E' un sms d'amicizia al femminile, che custodisco gelosamente, all'interno di giornate che a volte segnano il passo per la fatica e l'incerto orizzonte. Ma incontrare l'altro costituisce davvero una risorsa potente. Nella vita del singolo come nei rapporti più ampi, di società civile, di comunità cristiana, di associazione.

Tre anni fa, all'avvio del triennio che si sta concludendo, due erano i laboratori già avviati: della formazione e della comunicazione. Il terzo, quello delle idee, è stata esplicita richiesta al termine della XIV assemblea.

Così l'Azione cattolica diocesana ha, tra le altre modalità di presenza e di proposta, anche questi tre gruppi di lavoro, meglio di persone, giovani ed adulte, che con cadenza sistematica, si incontrano per "farsi prossimo", ovvero per trovare strade nuove per vivere e comunicare l'essere alla scuola dell'unico Maestro, anche nell'apparente sordità del presente.

Il LDF, nato per primo, si occupa e si preoccupa della formazione, che è uno dei cardini della ragione d'essere dell'Ac. Formazione per coloro che "formano", ovvero gli educatori dei gruppi in parrocchia, siano essi di ragazzi, di giovani, d'adulte. Formazione "straordinaria" che riguarda momenti specifici,

pensiamo per esempio al "Chi ama educa", ma soprattutto formazione "ordinaria" che si dipana durante l'anno: gli incontri red, new red, red gold; la preparazione per i campi, la due giorni responsabili, il Campanac.

Il LDC, nato dalla necessità di dare gambe al progetto di "esserci sull'Azione ogni settimana" si è pian piano fatto attento anche agli altri strumenti di comunicazione dell'Ac: il sito, l'aggiornamento costante di mail list, il Nostro Impegno. Sollecitando, chiedendo, importunando per ottenere foto, articoli, segnalazioni di avvenimenti legati alla vita dell'Ac, ma non solo.

Il Laboratorio delle Idee, "luogo d'incontro e confronto per giovani ed adulti e di sinergie progettuali" (dal documento programmatico per il triennio 2011-14) ha preso consistenza intorno a qualche "idea". Si è occupato della "sobrietà", traducendola anche in attenzione specifiche da adottare ai campi (sprecometro per misurare l'uso responsabile dell'acqua); ha riflettuto sugli stili di vita, suggerendo comportamenti concreti per renderli più rispondenti alle indicazioni del percorso etico; quest'anno ha privilegiato l'ambito della cul-

tura politica, attento tra l'altro al tema della Settimana Sociale.

Volessimo fare un bilancio, le criticità non mancherebbero davvero: ognuno vede le molte cose che si potrebbero, anzi, dovrebbero fare, e ognuno sperimenta gli inevitabili limiti. Che possono a volta far desistere. Ma "se tutto andasse bene e noi bastassimo a noi stessi, non riusciremmo a farci prossimo a nessuno. E saremmo in terribile perdita!". Forse lo stile del laboratorio ha in sé una grande arma contro la tentazione dell'efficienzismo e della conseguente immobilità nata dalla delusione: nel laboratorio c'è chi coordina, ma non c'è chi comanda; ci sono persone con competenze, attuali o in divenire, ma non c'è l'esperto che detta legge; a tutti è chiesto e tutti possono chiedere; nessuno basta a se stesso, ma ognuno ha davvero bisogno dell'altro per raggiungere lo scopo che ci si è prefissati. E per altri non si intende solo una determinata persona, ma organismi, associazioni, enti. Così si creano, nel rispetto reciproco, legami importanti, per la realizzazione del progetto associativo, qualsiasi sia il suo nome, ma di più, per la vita.



**“QUELLI CHE TROVERETE,
CHIAMATELI ...”** (Mt 22,1-14)

Esercizi “del quotidiano” per vivere il quotidiano da cristiani

*È il quotidiano il luogo dell'incontro con Dio e con le persone
e nel quotidiano costruiamo un mondo nuovo e più umano*

Perché?

Alla presenza di Dio e alla luce della sua Parola è possibile guardare alla propria vita, alle scelte che essa ci chiede con libertà, operando quel discernimento che porta a riconoscere la sua iniziativa d'amore per noi.

Per chi?

Giovani e adulti, che nell'Anno della Fede, impegnati per lo studio o il lavoro durante il giorno, vogliono ritagliare del tempo per il Signore e donarsi un'occasione di crescita.

Forania di Torre di Mosto

25-26-27 marzo - Torre di Mosto (Oratorio Papa Luciani)

Rel. don Luigino Zago

Forania Opitergina

8-9-10 aprile - Oderzo (Sale dietro la canonica e Duomo)

Rel. mons. Martino Zagonel

Forania di Sacile

10-11-13 marzo - Francenigo (Cappella Feriale all'interno della Chiesa)

Rel. don Gianpiero Zago

Forania Pedemontana, Pontebbana e Conegliano - Vittorio

10-11-12 marzo 2014 - Castello Roganzuolo (Canonica e Chiesa parrocchiale)

Rel. don Pietro Bortolini

Forania Mottense

2-3-4 aprile Villanova di Motta di Livenza (Sala e Chiesa parrocchiale)

Rel. S.E. mons. Ovidio Poletto vescovo emerito di Concordia-Pordenone

Forania La Colonna

18-19-20 marzo - Mareno di Piave (Patronato e Chiesa parrocchiale)

Rel. don Gianluigi Papa

Foranie QDP e La Vallata

25-26-27 febbraio - Pieve di Soligo (Sala e Cappella a fianco del Duomo)

Rel. Silva De Luca

Gli incontri si terranno dalle ore 20.15 alle ore 22.15.

CALENDARIO DEI CAMPISCUOLA

Casa Cimacesta (Auronzo)

- *Sabato 31 maggio – lunedì 2 giugno: **Campo nel Campo** (per tutti, giovani e Adulti)*
- *Mercoledì 11 giugno – Mercoledì 18 giugno: **Campo ACR elem.** (4[^] e 5[^] elementare)*
- *Mercoledì 18 giugno – Mercoledì 25 giugno: **Campo ACR medie** (1[^] e 2[^] media)*
- *Mercoledì 25 giugno – Mercoledì 2 luglio: **Campo ACR elem.** (4[^] e 5[^] elementare)*
- *Mercoledì 2 luglio – Mercoledì 9 luglio: **Campo ACR medie** (1[^] e 2[^] media)*
- *Mercoledì 9 luglio – Mercoledì 16 luglio: **Campo ACR seiotto** (1[^] – 2[^] – 3[^] elementare)*
- *Mercoledì 16 luglio – Mercoledì 23 luglio: **Campo ACR elem.** (4[^] e 5[^] elementare)*
- *Mercoledì 23 luglio – Mercoledì 30 luglio: **Campo 14-15enni***
- *Venerdì 1 agosto – Domenica 3 agosto: **2gg Responsabili***
- *Domenica 3 agosto – Domenica 10 agosto: **Campo 18enni***
- *Domenica 3 agosto – Domenica 10 agosto: **Campo Adulti***
- *Domenica 10 agosto – Giovedì 14 agosto: **Campo Adulti***
- *Giovedì 14 agosto – Domenica 17 agosto: **E-stiamo insieme (***)***
- *Venerdì 15 agosto – Domenica 17 agosto: **Weekend Fidanzati***
- *Lunedì 18 agosto – Lunedì 25 agosto: **Campo ACR medie** (1[^] e 2[^] media)*
- *Lunedì 18 agosto – Lunedì 25 agosto: **Campo Issimi***
- *Lunedì 25 agosto – Lunedì 1 settembre: **Campo 14-15enni***
- *Lunedì 25 agosto – Lunedì 1 settembre: **Campo ACR seiotto** (1[^] – 2[^] – 3[^] elementare)*
- *Venerdì 5 settembre – Domenica 7 settembre: **CampanAC***

(***) tempo disponibile all'accoglienza di singoli, famiglie, gruppi.

Casa alpina Bruno e Paola Mari (Nebbiu')

- *Sabato 19 luglio – Sabato 26 luglio: **Campo 14-15enni***
- *Sabato 26 luglio – Sabato 2 agosto: **Campo Issimi***

D'Estatevi

- *Data e luogo da definire (per Giovani dai 20 anni in su)*

Proposte di Servizio per Giovani e Adulti

- ***Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes:** da martedì 1 a lunedì 7 luglio*
- ***Campo Servizio all'O.P.S.A. di Sarmeola:** da definire*
- ***Campo Servizio a La Nostra Famiglia di Conegliano:** da definire*

Tutti gli aggiornamenti e le informazioni sui Campiscuola dell'Estate 2014 sono disponibili sulla pagina del sito diocesano: <http://www.acvittorioveneto.it/campiscuola-2014/>

Sono nati:

- *Tobia Pasquali, primogenito di Sandro ed Anna Pillon, il 10 ottobre 2013*
- *Francesco Maria Barattin, fratellino di Emanuele, secondogenito di Chiara Biasi e Mirco, il 29 ottobre 2013*
- *Tommaso Mariotto, di Francenigo, primogenito di Emanuele ed Erika Buso, il 18 novembre 2013*
- *Maddalena Valacchi, secondogenita di Ivan e Francesca Spinazzè e sorellina di Alice, il 4 dicembre 2013*

Si sono sposati:

- *Marta Bozzoli e Giacomo Tonon, sabato 5 ottobre a Vittorio Veneto, in Cattedrale*
- *Laura Nadal e Stefano Uliana sabato 19 ottobre a Sarmede*

Sono tornati nella Casa del Padre:

- *Ada Orlandi di Santa Maria delle Grazie il 27 settembre 2013*
- *Modesta Tomasella, di Cimetta di Codognè nonna di Michele Nadal, il 4 ottobre 2013*
- *Antonia Ballotto di Santa Lucia di Piave, mamma di Paolo Grazian il 24 ottobre 2013*
- *Olivio Posocco di Pianzano, papà di Luisetta, Antonio e Roberto, il 25 ottobre 2013*
- *Adriano Della Bella, di Tarzo, fratello di Erminia e Maria Luisa, zio di Francesca e Luigi Meneghel, il 2 gennaio 2014*
- *Don Piergiorgio Da Canal, già assistente adulti diocesano di Azione Cattolica, il 16 gennaio 2014*
- *Aldo Zanette, sposo di Maria Orlando, di Colle Umberto il 3 febbraio 2014*
- *Lino Dalto, di Vazzola, il 9 febbraio 2014*
- *Lina Dalla Cia, di Vazzola, il 9 febbraio 2014*

**Santa Messa in memoria di
don Mario Battistella,
Piergiorgio Eicher
e Shahbaz Bhatti**

**Domenica 2 marzo 2014
Conegliano, Madonna Delle Grazie,
alle ore 19.00**

IL NOSTRO IMPEGNO

Presidente:

Diego Grando

Direttore Responsabile:

Giovanni Dan

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Jacopo Stella, 8

31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. (0438) 940374 - 57835

Fax (0438) 949170

E-mail: azionecattolica.vittorioveneto@coopapaluciani5.191.it

Sito web: www.acvittorioveneto.it

Twitter: [@AC_Vittorio](https://twitter.com/AC_Vittorio)

Stampatore:

C.P.L. s.r.l.

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno XLVIII - Spedizione in abbonamento postale , D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - fuori commercio - copia omaggio. Pubblicazione iscritta al n° 262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso.